Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 48 (1906)

Heft: 20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 48 — LOCARNO, 1° Novembre 1906 — Fasc. 20

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: I morti — Una data ed una festa — Per i diritti della donna — Note bibliografiche — Necrologio sociale — Voci d'oltremare — Il nuovo regolamento per gli esami delle reclute — I maestri di Chiasso — La Società di Scienze naturali a Locarno — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

L'indirizzo dell'Educatore è d'ora innanzi
Prof. LUIGI BAZZI
Redattore dell'EDUCATORE
LOCARNO.

I MORTI

But oh! what once has been, shall be no more!
The groaning earth, in travail and in pain
Bring forth its races, but does not restore
And the dead nations, never rise again!

LONGFELLOW.

Genti pie che pregate prima di porvi a letto
Non pregate pei morti che stan nel cataletto;
Non pregate per gli ospiti del tenebrore eterno
Che dal mondo partendo sono usciti d'inferno.
Stesi placidamente e con le braccia in croce
Della sacra natura ascoltano la voce;
Senton la vita immensa che si prepara al sole,
Han nei capegli l'umide radici delle viole,
Han nei pugni gli steli che diverranno abeti;
I morti nella terra sono tranquilli e lieti.

Così scriveva il povero Praga, una quarantina d'anni fa, quando la sua mente non era ancora offuscata, e l'anima e la vita sua rotte, più che dall'assenzio, come vollero alcuni, dal dolore che lo minava lentamente. Era un periodo di calma serena in cui il suo spirito, già staccato dalla vita, si elevava in un aere calmo e sereno a cui non giungono più i muggiti e il vorticoso rotear della tempesta, e contemplava il porto ultimo misterioso che è di là dalla vita. Ma di là dalla morte egli non vede già il suo spirito *errar fra il compianto de' templi acheranti* o ricovrarsi sotto le grandi ali del perdono d'Iddio.

E' la calma della morte che gli sorride in seno alla natura, dove quelli che furono riposano nelle braccia della grande madre pietosa, e stanno quieti e felici a contemplare lo spettacolo bello, ma inutile, della vita, ma senza prendervi parte. Ma se v'è un senso di stanchezza profonda in quei versi, vi è anche un sorriso all'oscura diva che tradisce lo sgomento davanti alla grandezza del mistero. E' bello esser uscito dall'inferno del mondo; è dolce starsene placidamente, con le braccia in croce, ad ascoltar la voce della sacra natura, sentir la vita immensa che si prepara al sole senza esserne tocchi dalle miserie; aver nei capegli l'umide radici delle viole e nei pugni gli steli che diverranno abeti; veder la gloria del sole che più non ci riscalda e non ce ne importa; e contemplando l'agitarsi affannoso dei viventi, starsene così tranquilli e lieti. Ma questa non è morte; questa è vita ancora, un'altra forma di vita, alla cessazione della quale neanche il pensiero del poeta può arrestarsi. E' l'idea del nulla che spaventa, e se il pensiero del filosofo, se l'alta mente del Leopardi può guardarla in faccia con divina sicurezza in uno di quei momenti in cui l'anima pende come sospesa nell'infinito, il comune dei mortali a cui queste altezze non saranno mai accessibili, si copre la faccia pieno di sgomento davanti al mistero tenebroso.

La schiera di coloro che pregano pei morti, credendo ad una esistenza di là da venire, va ogni giorno assottigliandosi. Qualche pia vecchierella ancora s'inginocchia sulla soglia del camposanto o al margine d'una fossa, sgranando il rosario e movendo le labbra a suoni che non comprende, ma che crede debbano essere di grande conforto a chi se n'è andato, mentre il suo cuore è pieno di una angoscia infinita; altri già stanno in piedi e passano, guardando, e chinando il capo pensoso; altri entrano a deporre i loro fiori sulle fosse, e se ne vanno. La vita incalza e la lotta è troppo intensa perchè l'animo possa fermarsi ad indugiare ed arrestarsi nell'ascesa alla conquista dell'alto, all'affermazione dell'io nitzschiano. E la scienza, che avanza nel suo trionfale cammino, è aiuto e potente stimolo a questo affannarsi intenso ed incessante, e vien sbarazzando la via da quanto può arrestarne il procedere. Ma la scienza non cerca l'infelicità di questo essere arcano sul quale sembra pesare un destino di maledizione; anzi lavora a sciogliere il gran problema, a studiare come possa essere felice. Non è colpa sua se i risultati non arrivano all'intento; ma essa avanza applaudita od imprecata, ma serena ed imperturbabile.

verà essa alla grande meta? arriverà essa a rispondere alla de questione: Che cos'è la vita? Che cos'è la morte? All'in- tto ha già risposto, ma al sentimento? L'eterno Amleto si sempre nel dubbio, come tra le spire di una serpe.

Il nuovo sollevarsi ed allargarsi del gran problema sociale, ra aver tolto ogni importanza all'eterna questione. La filo- ha detto: A che preoccuparti e torturarti il cervello ed il per scavare in un abisso di cui non troverai il fondo mai, lascerà avvolto in una disperazione sempre più cupa? Lascia smi, guarda d'intorno a te, non figgere lo sguardo nella te- prenditi quel po' di bene che è alla portata della tua e non chiedere di più. Solo a questo prezzo potrai almeno l'illusione della felicità.

E la scienza lavora e s'affanna essa pure a dimostrare la della dottrina; ma anch'essa non sembra starsi contenta a . Dovunque si volga, dovunque miri, da qualunque parte il suo sforzo supremo, sempre le si drizza davanti il grande sma. Quante volte ha creduto di poter gridare trionfante: a punto tutto è finito. E sempre ha dovuto riprendere il ino verso la grande spiaggia sognata, intravveduta e non ggiunta. Vi arriverà essa? Chi lo sa? Non è impossibile che nde soluzione si trovi; ma è probabile anche che noi siamo ra troppo piccoli, o già troppo vecchi. Forse il momento su- l'abbiamo lasciato passare, o forse non arriverà che tra i di anni.

tanto il formidabile problema sta. Sta fisso nella mente e imo di tutti gli esseri appartenenti a questa specie umana lla ha di diverso dagli altri esseri fuorchè il triste privi- li riflettersi sopra sè stesso. Sta, se non così implacabile ello oscuro passato, certo sempre insistente e tormentoso.

i può dirci ora esattamente come si presentava alla serena di Socrate o alla divina anima di Platone, che l'avvolgeva a poetica bellezza? Il Cristo, l'inventore dell'amore tra gli ni di una medesima specie, credè veramente di aver tro- risposta, e per questo veramente subì la morte? E che la verità per la quale Socrate vuotava la coppa della ci- Che pensò Cesare della morte? Come l'hanno sentita Ales- VI e Nicolò Macchiavelli? Questioni oziose, nebbie dello La povera schiatta cammina sempre, e dopo essersi cullata llusioni che si vennero via via dileguando, ora s' appoggia enza. Dea serena, Minerva severa, essa deve condurlo in-

nanzi infaticabile, verso l'alto sempre, per un lungo cammino, i cui gradini saranno segnati dai secoli. Ma non potrà salvarlo dal suo destino, la morte. Muore l'individuo, muoiono i popoli, morirà la specie. E che cosa è questo a petto dei mondi che scompaiono? Forse la grande soluzione è là. E la scienza non è, anche essa, che un altro giocattolo posto in mano all'umanità, perchè si trastulli per qualche millennio ancora, finchè si muti e diventi Dio (oh utopia satanica di Federico Nietzsche), o si spenga e scompaia.

Questo pensando io mi trovavo ad aver varcato la soglia del camposanto, e a camminare tra le fosse ed i modesti avelli. Pochi lumi erano accesi e l'ombre dei marmi e dei giovani cipressi si movevano lievemente sui muri bianchi del recinto, che avevano poche e parche iscrizioni. Figure nere passavano rare pei viali; non guardavano e non parlavano. Il mio spirito, chino sulla tomba fiorita della madre, ascoltava voci arcane, tristi e soavissime.

Locarno, 1 novembre 1906. **L. Bazzi.**

UNA DATA ED UNA FESTA.

Col mese di ottobre scorso si compiva il cinquantesimo anno dacchè l'egregio sig. ing. Giovanni Ferri, Rettore del nostro Liceo di Lugano, entrava nell'insegnamento. Da tutte le parti del Cantone, i colleghi e gli allievi suoi di tutte le età, e sparsi un po' dappertutto, fecero a gara a presentargli congratulazioni ed augurî. Il Consiglio di Stato, con nobile pensiero, gli decretava un ricordo ed incaricava il lod. Dipartimento di Pubblica Educazione di presentarglielo.

Al benemerito ed infaticabile educatore, all'operatore indefesso nel campo della scienza e dell'istruzione, che dopo un sì lungo periodo di lavoro guarda ancora, pieno di forze fisiche ed intellettuali, all'avvenire; al collaboratore apprezzato ed ambito del periodico della Società degli Amici dell'Educazione Pubblica, noi pure, quantunque un po' in ritardo, mandiamo le nostre felicitazioni ed i nostri più fervidi augurî, perchè egli e l'opera sua siano conservati ancora per una lunga serie d'anni al bene del paese.

L'Educatore.

PER I DIRITTI DELLA DONNA

Prendiamo dal *Secolo* di Milano e volontieri lo riproduciamo, dolenti di non aver potuto farlo prima, il seguente scritto, che è di una signorina nostra compatriota, pieno di sensi nobili e veramente moderni, esposti con uno stile così gentile e quale veramente s'addice alla donna, che ci sentiamo in dovere di congratularci colla egregia scrittrice, sebbene non la conosciamo di presenza.

« Ho letto — e non lo nascondo — con un certo rammarico, l'attacco brioso nella forma, ma pur tanto aspro ed ingiusto nel concetto, di Lucatelli: ed ho cercato con vivo interesse le risposte date in valida difesa da alcune signore e signorine. Ma l'ultimo scritto di Lucatelli vinse la mia titubanza nel formulare un modesto pensiero in argomento.

Pur riconoscendo e l'importanza sociale e la ragion d'essere dei diritti della donna, e del suo sacro dovere di partecipazione alla vita sociale, Lucatelli irride quasi e sottilizza sugli stessi.

Non pulsa in lui l'anima del pensatore moderno.

Ho detto *sacro dovere* perchè è oramai tempo che la donna si sottragga alla dipendenza dell'uomo, economica, educativa.

E' oramai tempo che la donna cessi di cullarsi e di lasciarsi cullare in mollezze ed in illusioni di ogni fatta, che innestandosi su di una educazione superficiale e tendenziosa, cosparsa di pregiudizi, ne fanno un essere artificioso e leggero, di cognizioni limitate con danno di sè stessa, della famiglia e della società. E' oramai tempo, ripeto, che tutto questo abbia fine, per affacciarsi alla vita sociale nell'integro svolgimento delle sue mansioni e dei suoi diritti. Con una migliore educazione, con una più fondata e razionale istruzione, la forza e la volontà d'animo e di carattere non mancheranno certo alla donna. Essa sarà forte e gentile. Ed innalzandosi alla nuova sfera d'azione con più largo intento e con sentimenti migliori, saprà portarvi in ogni età e condizione della sua vita, l'idealità, la convinzione e l'esperienza, costantemente intessute colla naturale bontà del suo animo, e col suo lucido criterio, spoglio di egoismo ed alieno dalle abbiezioni, migliorando se stessa ed i costumi sociali. La donna non dimenticherà certo i suoi doveri famigliari, ben sapendo come la famiglia costituisca, in miniatura, una società ideale. Non mancherà certo ad ogni suo dovere verso i figli, guidata in ciò dal cuore e dall'intelletto; ma

anzi, e col miglioramento di se stessa, sarà per aprir loro e p degnamente gli orizzonti della vita. Essa non priverà la famig di ogni sua cura affettuosa, d'ogni suo buon consiglio ed esemp delle parole soavi, convinte e animatrici, che informeranno costa temente la di lei miglior forza. Saprà svolgere degnamente c pensiero, colle parole, colle opere le sue nuove mansioni: sen farsi intrigante, senza arrabattarsi e contendere le alte funzio parlamentari a voialtri uomini, statene certi: quello è il vostr campo indiscusso. La donna sarà sempre pronta a difendere og diritto dei deboli e degli oppressi: e vi porterà il suo ajuto i ogni cosa utile e buona. Essa si farà iniziatrice di ogni vero m glioramento nel campo economico, educativo e della vera uma fratellanza; portando nel sollievo di ogni miseria, nella gradua elevazione delle classi rejette, nella nuova e più equa organizz zione sociale, quell'intensità del bene, quel senso di innata piet quel sentimento di dovere pulsante istintivamente nel suo anim forte e gentile, che la rendono in ciò, e forse tante volte miglior dell'uomo.

Ma dove certamente la donna porterà il più valido aiuto c la più salda convinzione, sarà nella reazione che essa saprà de terminare contro il barbaro spettro della guerra, e contro i mezzi rovinosi sotto ogni aspetto coi quali viene tuttavia coltivata: ben conoscendo tutti gli orrori, tutte le sventure che sono inique in cubatrici e risultanze luttuose di tali delittuose tragedie dell'odio umano, e delle umane follie; e ben sapendo come figlia, come sposa e come madre *di che lagrime grondi e di che sangue* l'allor sinistro dei campi di battaglia!... E porterà e saprà coltivare ed infondere nelle nuove e giovani generazioni (che giova sperare cresceranno migliori) il culto luminoso della pace, imperniato sulla felicità della famiglia e sul benessere sociale: inneggiando col Poeta *alla giustizia pia del lavoro.*

La donna fa i costumi, sentenzia a ragione un forte scrittore contemporaneo. E sui costumi si basano e la società e l'avvenire della patria.

La donna è eminentemente educatrice. Essa forma l'uomo col bambino, al quale dà il fondamento della ragione, delle cognizioni e del carattere; e non si capisce come questa santa missione sia troncata nella vita. Un grande pensatore inglese la accentua per questo con parole squisite: « Il primo alimento della umana vita scaturir deve dal petto di donna: le prime infantili

parole vi sono imparate dal labbro di donna; le vostre prime lagrime sono terse dalla donna ».

E ad essa, cui si deve il fondamento dell'educazione, dei costumi sociali; ad essa cui spettano tanti doveri e sacrifici, sarà negato un diritto che si concede al più abbietto ed ignorante degli uomini?...

Ci chiamano *farfalle multicolori ed esseri storpiati*...

Farfalle sulle quali pesano gravi i sacrifici, i doveri, e che l'uomo elegge a compagna, a conforto, a complemento di sua vita; ma alle quali si nega ogni diritto...

Ma le farfalle pur troppo ci sono! Sono le femmine variopinte negli abiti e nel viso; come ci sono gli uomini nevrastenici e « viveurs ».

E si dimentica l'interminabile sfilata di povere creature smunte, ricurve nelle risaie paludose, o arrampicantesi per le montagne a piedi nudi, coi grandi fazzoletti annodati sul capo, e colle gerla piene d'erba e di bambini: interminabile sfilata di vittime del lavoro e del dolore, destanti un senso di pietà infinita... Accanto a queste, un'altra triste visione... Uomini rozzi, brutali e deformati dal vizio, dalla malaria e dalla fatica; che nelle bettole che san di vino e di fogna, fra lazzi e bestemmie, covano odii d'ogni sorta, nascondendo la lama lucente del coltellaccio...

Pure ad essi è concesso ogni diritto, mentre si negano tutti alle loro compagne: che hanno quel senso instintivo della donna di rassegnazione, di pietà, unite alla forte volontà del lavoro; alle loro compagne che spesso forniscono il mantenimento ad essi ed ai figli!...

Farfalle, vittime e sofferenti ad un tempo del mascolino eterno egoismo! Ma *noi* non vogliamo essere considerate così.

E dico *noi* in nome di tutta la coorte numerosissima di spose e madri esemplari, che vivono e s'adoprano per il bene della famiglia e per l'avvenire dei figli; di tutte le donne, le fanciulle laboriose e oneste, intente tutto il giorno al lavoro — arido, durissimo lavoro forse, tra il frastuono assordante delle grandi macchine di un'amministrazione commerciale, nell'aridità delle cifre, fra la monotonia di un ufficio di copiatura a macchina, od agucchiando rapide.

Il diritto di voto si estende alle masse elettorali, ancorchè ignoranti, e precisamente per equità, e come mezzo educativo. Lo

stesso dev'essere esteso alla donna; perchè ne ha il diritto, per la sua educazione civile, per l'innalzamento voluto e necessario della sua condizione e della sua mansione.

Questi i miei sentimenti, dettati da un intimo convincimento. Ed oso sperare che la mente poderosa e l'animo buono dell'avversario non saranno per irridere.

Barbengo (presso Lugano) settembre.

Pierina Guidini ».

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Eugenio Comba. — TESTO-ATLANTE DI GEOGRAFIA TEORICO-PRATICO ad uso della quarta classe elementare, riordinato secondo le disposizioni del programma 29 gennaio 1905 dal Dottor Carlo Errera. — Ditta G. B. Paravia e C.

E' un fascicolo di 30 pagine destinato alle scuole italiane. La materia, che su per giù è sempre la stessa, qui è trattata con ordine encomiabile e una ricca illustrazione concorre a dar nitidezza e vivacità ai concetti. Dopo di aver considerato la terra isolata nello spazio, l'autore passa alla morfologia della crosta terrestre, cercando di ben chiarire, col sussidio di numerose vignette, il significato dei termini che a queste varietà morfologiche naturali ed artificiali corrispondono. Seguono poi accenni — un po' monchi per essere proficui — all'atmosfera, al clima, alle razze umane, alla geografia politica generale. Da ultimo una serie di letture amene in forma di viaggio nei diversi continenti, accompagnati da illustrazioni interessanti, serve a rendere famigliare e dilettevole per il ragazzo questa corsa rapida sul nostro pianeta.

L'esposizione è facile, concettosa ed esatta.

Un rimarco mi torna opportuno di fare a proposito di questa operetta e d'altre congeneri. Voglio accennare alla tendenza per nulla giustificata di sostituire l'inutile immagine all'oggetto, nei casi in cui i nostri sensi potrebbero darci direttamente un'idea ben superiore. Gli è così che si vanno raccogliendo sulla carta idee sbiadite o morte di isola, di collina, di pianura, di cima, di nevaio, di palude e perfino di foresta.

L'illustrazione è ottima... quando dice qualche cosa.

Prof. Gazzone. — BREVI LEZIONI DI GRAMMATICA, DIRITTI E DOVERI, STORIA, GEOGRAFIA E NOZIONI DI AGRICOLTURA ad uso della 3ª classe elementare. — Ditta G. Paravia.

Altro fascicolo di 46 pagine, illustrato in tutte le sue parti. Malgrado lo sforzo evidente di rendere la materia accessibile ai piccoli e con figure e con esempi, il libro mi pare non soddisfi completamente all'intento. Espressioni come queste: «I nomi bellezza, forza ecc. che indicano *cose che non esistono,* ma sono dipendenti dalle condizioni e dalle azioni delle persone, si dicono astratti», oppure: «La religione è un sentimento nutrito da tutti i popoli del mondo fino dalle età più antiche ed ha per base la credenza in un essere superiore, eterno, creatore, conservatore di tutte le cose», non sono certe adeguate per l'intelligenza di chi sa appena padroneggiare l'alfabeto.

Questo difetto si rinviene un po' dappertutto e specie nella parte «Diritti e Doveri». Dove l'autore, illudendosi sulla forza delle parole, tesse ai ragazzi della 3ª elementare un ragionamento a fil di logica per destare in loro il senso dell'obbligazione morale. E, trovato il bandolo, ammanisce una precettistica altrettanto arida, quanto inutile, corroborata da un seguito di una trentina di proverbi.

Anche nella parte «Agricoltura» predominano le definizioni e le enumerazioni.

Simili opuscoli, che incoscientemente pretendono di istruire senza dar nesso alle cognizioni, e di condurre all'azione senza stimolare, dovrebbero esulare una buona volta dalle scuole.

Z.

NECROLOGIO SOCIALE

GIUSEPPE CHIESA FU CARLO

Municipale.

Traeva Egli i natali da una delle vecchie famiglie patrizie di Chiasso, ove nacque il 27 ottobre 1848 e della famiglia a cui apparteneva rispecchiava, oltre al carattere fisico, la mitezza dell'indole e quella bonarietà e gajezza, non disgiunte da una severa onestà, che contraddistinguono i cittadini della vecchia Chiasso.

Come altri suoi parenti, giovanetto ancora emigrò nelle Americhe e dopo cinque anni di assenza, fatto tesoro dell'esperienza laggiù acquistata e desideroso di rivedere la sua terra a cui por-

tava immenso affetto, ritornava in patria. Creata una famiglia mise negozio di ferramenta e da vetrerie, a cui attese onestamente e con successo, prodigando le migliori cure alla sua famiglia e alla educazione dei suoi figli.

Uomo di mente e di cuore fu pure ottimo cittadino. Nelle milizie della Patria raggiunse il grado di 1° tenente d'infanteria ed i suoi concittadini ebbero sempre di lui la maggiore stima, eleggendolo membro del Consiglio municipale, carica che Egli coperse per il periodo di ben trent'anni, non rifuggendo dal prestare e l'opera ed il consiglio dove richiesto e nei tantissimi mandati che gli venivano conferiti.

Amante d'ogni civile istituzione, fu membro attivo dei diversi sodalizî di Chiasso ed apparteneva pure alla Demopedeutica dall'anno 1881.

Di costituzione fisica robusta, pareva ch'Egli volesse conservarsi a lungo all'affetto della sua famiglia e della patria. Lo colse invece crudele malore che lo rapì il 29 settembre u. s.

Chiasso riconoscente ne pianse la perdita e tutta accompagnò mesta la sua salma all'estrema dimora, ove a mezzo del suo sindaco signor Adolfo Soldini, ne elogiò la vita, tributandogli onori ed additandolo come esempio di virili e civili virtù a suoi concittadini.

Vada a Lui il ricordo affettuoso degli amici e dei parenti e la riconoscenza dei suoi concittadini.

CARLO BERNASCONI FU FRANCESCO

Ricevitore principale.

Un altro degli Amici, che scompare fra il generale rimpianto, moriva in Chiasso il giorno 11 dello scorso ottobre, alle 6 ant., nel suo settantesimo anno di età, essendo nato nel 1836.

Faceva parte della Demopedeutica fino dall'anno 1891.

Padre amoroso, inseparabile compagno del fratello superstite, uomo intemerato e integerrimo funzionario, la sua lunga vita consacrò al servizio della Confederazione, in qualità di Ricevitore delle dogane federali.

Lascia una larga eredità d'affetti, perchè quanti lo conobbero, lo stimarono e lo amarono, e ben a ragione lo piange la sua famiglia desolata.

Una prova di quanto egli fosse universalmente stimato e ben voluto la si ebbe, or fa un anno, quando gli amici vollero festeg-

giare il suo cinquantesimo anno di servizio, quale impiegato delle nostre dogane.

Fu una giornata splendida, piena d'esultanza, che lasciava nel cuore del povero *Carlo* un'impressione profonda, incancellabile. L'attestazione d'affetto di tanti buoni concittadini, amici di lunga data e giovani, lasciarono una memoria dolcissima nel cuore di lui, e fu uno degli ultimi avvenimenti più confortanti della sua vita.

In esso si compendiava, si può dire, tutta la storia di sua vita. Superiori, colleghi, subalterni, e non solo della Svizzera, ma ancora della sorella Italia, autorità, cittadini e un numeroso stuolo d'amici si erano dati in quel giorno convegno per esaltare i meriti, le virtù di quell'uomo modestissimo, ma esempio raro di integrità d'animo, di onesto e forte sentire.

Alto estimatore dei liberi principii in tutta la sua vita, morì forte e saldo nella sua fede, disponendo che i suoi funerali fossero in forma puramente civili, e la sua salma fosse cremata.

La cerimonia funerale civile ebbe infatti luogo in Chiasso il 13 corr., alla 1 pom., e sulla sua bara dissero parole di encomio i signori Prof. C. Mola, ispettore scolastico, il sig. cons. A. Soldini, sindaco e Dott. Angelo Bertolà. La salma venne cremata a Zurigo.

Al caro e stimato amico il nostro saluto d'addio, all'egregia famiglia le nostre più vive condoglianze.

VOCI D'OLTREMARE

Il sig. Vincenzo Papina, redattore della « Voce del Popolo » di S. Francisco, ci manda un articolo in risposta ai giornali denigratori del Ticino, che non ebbero scrupolo di affermare che i nostri ragazzi vanno a scuola ubbriachi di liquori.

E aggiunge:

Caro Bazzi. — Mi è mancato il tempo per rispondere come si doveva alle insulsaggini del *Chronicle*. Lo sferzi lei, senza misericordia, che lo sa fare per benino. *Papina.*

Caro e desiderato amico,

La tua voce mi giunge dolce come quella di una persona da lungo tempo desiderata. Grazie che ancora dopo tanti anni ti sei ricordato di me. Il tempo ed altre circostanze mi hanno impedito di occuparmi della questione, come avrei desiderato; ora è troppo tardi,

di occuparmi della questione, come desidererei; ora è troppo tardi, e del resto tu l'hai fatto come si doveva. Udranno i tuoi concittadini però la tua parola, sempre franca ancora, perchè io pubblico il tuo articolo sul nostro giornaletto.

Se il ricordo degli antichi amici ti può dare qualche conforto nel tuo esiglio, credi che il mio pensiero corre spesso a te, e all'animo tuo ardente e intemerato.

Vale. *Il tuo L. Bazzi.*

Ed ecco l'articolo:

DOVE SONO GLI UBBRIACONI.

« Il « Cronicle » di martedì scorso pubblicava il seguente strabiliante telegramma:

« NEW YORK, 10 sett. — Un dispaccio al « Sun » da Ginevra dice: « E' in uso nel Cantone Ticino, dove il liquore è molto a buon mercato e passa in grande quantità di contrabbando attraverso le frontiere, di bere prima e dopo aver mangiato. Spesse volte il caffè nero ed il cognac rimpiazzano il caffè e il latte a colazione, col risultato che in parecchi casi gli allievi arrivano alla scuola ubbriachi. L'altro giorno un ispettore scolastico entrò insospettato in una classe di circa 50 scolari d'ambo i sessi, dell'età dai 7 ai 14 anni, e trovò che più della metà di essi erano completamente ubbriachi e dormivano, mentre gli altri trovavansi sotto l'influenza del liquore ».

Tra le tante ridicolaggini che i corrispondenti europei dei magni giornali americani strampellano al pubblico, ci voleva proprio anche questa.

Sappia dunque il « Cronicle » e per esso il « Sun » che nel Cantone Ticino i ragazzi, specialmente quelli nati in montagna, vengono allevati a pane e latte, oppure a polenta e formaggio, come lo fu lo scrivente, e che mai si è verificato il caso di trovare una scolaresca ubbriacata.

Piuttosto il corrispondente del « Sun » cerchi gli ubbriaconi in casa propria, e vedrà quanto whiskey e quanta birra consumano.

Le scuole del Cantone Ticino e della Svizzera intera sono ben dirette e saggiamente patrocinate dal Governo; nè la gioventù che le frequenta ha mai dato esempio di simili scandali; no, perdio! V. P. ».

Il nuovo regolamento per gli esami delle reclute [1])

Nella sua seduta del 20 agosto scorso, il Consiglio federale ha promulgato un regolamento per gli esami pedagogici delle reclute, il quale entrerà in vigore il 1° gennaio 1907.

Noi abbiamo il piacere di poterlo dare in esteso, pur constatando come la versione officiale sia sensibilmente diversa da quella dei giornali quotidiani, generalmente alterata da molte correzioni e punti oscuri.

Regolamento degli esami pedagogici delle reclute

(del 20 agosto 1906)

In Consiglio federale svizzero dietro proposta del suo Dipartimento militare, decreta:

Art. 1. — Tutti i cittadini svizzeri subiscono, il giorno del reclutamento, un esame pedagogico, avente per scopo di constatare le cognizioni ch'essi hanno apprese a scuola.

Art. 2. — Tutto ciò che concerne questi esami pedagogici e le commissioni che li dirigono (esperti, assistenti, segretari), è fissato dalle disposizioni degli articoli 1, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 del regolamento del 1° maggio 1903 sul reclutamento degli uomini tenuti al servizio militare.

Art. 3. — Di regola, l'esperto pedagogico federale, non deve funzionare come tale nel proprio Cantone (Regolamento del 1° maggio 1903, § 1 e 7 *b*, cifra 2). In caso d'impedimento o di rifiuto, il Dipartimento militare federale gli nomina un supplente.

Art. 4. — Le reclute vengono esaminate nella loro lingua materna, nelle seguenti materie:

1. Lettura; 2. Composizione; 3. Aritmetica orale e scritta; 4. Nozioni di civica (geografia, storia e costituzione, esame orale soltanto).

Art. 5. — Questi esami sono classificati secondo la scala seguente:

Lettura.

Nota 1. Lettura corrente con buona accentuazione e riassunto libero, esatto dal punto di vista del concetto e della forma.

---

[1]) Questa versione essendo stata fatta prima di quella pubblicata sul *Foglio Officiale* sopra il testo francese, e avendo dovuto essere rimandata mancanza di spazio, ha alcune espressioni un po' diverse dalla suddetta, ma il senso non ne resta perciò alterato.

Nota 2. Lettura corrente e riassunto sufficiente.

Nota 3. Lettura un po' imbarazzata, intelligenza dell'argomento, debole.

Nota 4. Lettura difettosa, riassunto quasi nullo.

Nota 5. Non saper leggere.

Composizione.

(Una breve lettera o una piccola descrizione).

Nota 1. Lavoro corretto, o quasi, dal punto di vista del concetto e della forma.

Nota 2. Composizione soddisfacente per la sostanza, ma con qualche errore.

Nota 3. Scrittura e stile debole; contenuto tuttavia intelligibile.

Nota 4. Lavoro quasi senza valore dal punto di vista pratico.

Nota 5. Lavoro assolutamente nullo.

Aritmetica.

Problemi concreti. La nota media del calcolo mentale e del calcolo scritto è indicata da una cifra unica, senza frazione.

Nota 1. Facilità nelle 4 regole, con numeri intieri e frazioni (le frazioni decimali comprese); conoscenza del sistema metrico e soluzione dei problemi corrispondenti tolti dalla vita pratica.

Nota 2. Le quattro operazioni con numeri intieri, frazioni semplici.

Nota 3. Calcolo di numeri intieri più piccoli, e problemi più facili.

Nota 4. Addizione e sottrazione di piccole quantità (per il calcolo scritto al disotto di 10,000). Conoscenza elementare dell'abbaco applicato al calcolo mentale.

Nota 5. Ignoranza delle cifre e incapacità d'addizionare a mente numeri di 2 cifre.

Nozioni di civica (geografia, storia e costituzione).

Nota 1. Intelligenza della carta della Svizzera e conoscenza soddisfacente dei fatti principali della storia nazionale e delle costituzioni cantonale e federale.

Nota 2. Risposta soddisfacente ad alcune questioni, ma un po' difficili in questi tre campi.

Nota 3. Nozioni elementari della geografia, della storia e della costituzione.

Nota 4. Risposta ad alcune domande elementarissime risguardanti la patria.

Nota 5. Ignoranza completa in queste materie.

Una guida approvata dal Dipartimento militare federale, riassume, seguendo i principî sopraindicati, i particolari dell'esame nelle 4 materie, tenendo conto delle esperienze fatte,

ne pure delle condizioni della scuola e delle esigenze della a pratica.

Art. 6. — Allo scopo di ottenere l'uniformità negli esami le reclute, gli esperti pedagogici vengono riuniti ogni anno in iferenze — gli assistenti (esperti cantonali) ogni tre anni — ma dell'epoca del reclutamento (§ 7 *b*, cifra 2, del regolamento 1° maggio 1903).

Un esperto capo, nominato dal Dipartimento militare fede-, presiede queste conferenze secondo le istruzioni ch'egli avrà evute, inoltre egli assiste agli esami in differenti luoghi di lutamento e cerca di stabilire l'uniformità negli apprezza-nti. A questo fine egli riceve pure una parte dei lavori scritti mantiene relazioni continue cogli esperti pedagogici; inol- rapporto al Dipartimento militare federale sulla sua atti- à e sull'andamento degli esami, aggiungendovi, se del caso, proposte che ritiene utili.

Il Dipartimento militare federale nomina pure un supplente l'esperto in capo.

Art. 7. — Gli esami pedagogici sono pubblici. Le persone vi assistono hanno l'obbligo di astenersi da ogni intervento isturbo, e di evitare qualunque rapporto colle reclute.

Art. 8. — Il presente regolamento, in forza del quale quello 15 luglio 1879 *) resta abrogato, entra in vigore il 1° gen- 1907.

Il Dipartimento militare federale è incaricato dell'esecu- del presente regolamento.

I MAESTRI DI CHIASSO

I docenti delle Scuole comunali di Chiasso hanno presentato lod. Municipalità una domanda di miglioramento delle loro izioni economiche, che non si confanno ormai più col rincaro alloggi e dei viveri in quella borgata.

Fra le motivazioni d'indole diversa vi è anche quella risguar- l'intellettualità dei docenti, la quale dev'essere costante- e estesa a mezzo di libri, riviste, giornali riflettenti il movi- didattico scientifico che si compie in ogni campo, tutti i i.

cco i capisaldi della petizione:

Aumento immediato di fr. 200 a tutti i docenti, senza di- one alcuna.

) fr. 50 in più ai docenti che hanno più di un quadriennio di io nel Comune;

Aumento periodico biennale di fr. 100 per sei bienni suc- , cominciando dal biennio che maturerà colla fine dell'anno ico 1907-908.

*) Raccolta officiale, nuova serie, anno IV, pag. 191.

3. Istituzione di uno speciale *Organico* cogli stipendi fissati per classe e colle opportune modalità per le nomine nuove, che devono sempre essere subordinate alle promozioni acquisite per anzianità e per lodevole servizio.

Auguriamo alla iniziativa degli egregi docenti di Chiasso la migliore riuscita.

LA SOCIETÀ DI SCIENZE NATURALI A LOCARNO.

Il 28 di ottobre alle ore 10 ant. era radunata nella Sala del Municipio in Locarno. la Società di Scienze naturali, di cui è presidente l'egregio professore Dr. Rinaldo Natoli. Erano presenti un buon numero di soci, gli allievi delle Scuole Normali col relativo corpo insegnante e un buon numero di cultori della scienza, di Locarno e fuori.

Tennero per quasi due ore sospeso l'uditorio, il prof. Jäggli con una bellissima interessante conferenza sulla flora del Camoghè, e il Dr. Natoli colla commemorazione dei soci defunti, specialmente del Dr. Fazio.

I membri della Società raggiungono il centinaio.

A mezzogiorno vi fu banchetto *scientifico* all'Hôtel Bertini.

DONI ALLA LIBRERIA PATRIA IN LUGANO.

Dall'Archivio Cantonale:

Annuario officiale e Guida commerciale della Svizzera Italiana. Anno IV, 1906-1907. — Bellinzona, Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi.

Dal Dott. Arnoldo Bettelini:

Per l'Acquicoltura del Ceresio. — Comunicazione letta alla riunione di alcuni fautori del ripopolamento del Ceresio, tenuta in Lugano il giorno 5 dicembre 1905. — Lugano, Officine d'Arti Grafiche F. Veladini e C., 1905.

Dal Rev. Don Enrico Maspoli:

La legge ticinese del 28 gennaio 1886 sulla libertà della Chiesa cattolica e sull'amministrazione dei beni ecclesiastici. Esame teorico-critico del sac. Maspoli, Dottore in ambo le leggi. — Lugano, Tip. e Lib. Vescovile di Giovanni Grassi, 1905.

Dalla Direzione del Manicomio cantonale:

Il Manicomio cantonale di Mendrisio in Casvegno (Cantone Ticino, Svizzera). Cenni storici — Cenni destrittivi — Dati finanziarî — Organizzazione — Note statistiche, del *Dott. Paolo Amaldi*. — Milano, Stabil. Lito-Tipografico G. Abbiati, 1906.

Dall'Archivio Cantonale:

Processi verbali del Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino. Sessione ordinaria primaverile 1906 ed aggiornamento. — Bellinzona, Tip. Lit. Cantonale.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

PER IL CUORE E PER LA MENTE

III° LIBRO DI LETTURA

ad uso della 4ª Classe maschile e femminile, e delle Scuole Maggiori Ticinesi, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti**, *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione. — Testo obbligatorio.

Prezzo Fr. 1,80

DAGUET - NIZZOLA

Storia abbreviata della Confederazione Svizzera

V.ª ediz.e migliorata con copiose aggiunte intorno alle vicende della Svizzera Italiana; con carta colorata della Svizzera di R. Leuzinger e 5 cartine a colori. — Approvata per le Scuole Ticinesi.

Prezzo Fr. 1.50.

LINDORO REGOLATTI

Manuale di Storia Patria

per le Scuole Elementari della Svizzera Italiana. — IVª ediz.e 1905.

Prezzo Cent. 80.

G. MARIONI, Isp.e scol.o

Nozioni elementari della Storia Ticinese

dai primi tempi ai nostri giorni, ad uso delle Scuole.

Prezzo Cent. 80.

Avv. C. CURTI

LEZIONI DI CIVICA

(Nuova edizione riveduta e aumentata)

Cent. 70

Rivolgersi allo **Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi**, Bellinzona

LIBRERIA SCOLASTICA

Elia Colombi, Bellinzona

Successore a Carlo Colombi.

Quaderni officiali obbligatori. — Quaderni d'ogni altra forma e rigatura.
(Campionario a richiesta).

Tutti i libri di testo. — Addottati per le Scuole Elementari e Secondarie.

Corredo scolastico cioè Lavagne, Tavole Nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e Misure ecc.

Materiale scolastico cioè Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Sigg. Docenti.

È USCITO

Anno IV 1906-1907.

Annuario Officiale * * * * * * * e Guida Commerciale

DELLA SVIZZERA ITALIANA.

(Nuova edizione).

Vol. forte di circa 400 pagine, formato gr., contenente, oltre l'*Annuario officiale* (parte federale e cantonale), le *Tariffe postali e telegrafiche svizzere*, l'indice delle Ditte inscritte al Registro di Commercio e migliaia d'indirizzi di persone e ditte del Cantone.

Prezzo di vendita Fr. **5** (pei sottoscrittori Fr. **3**). — Rivolgersi alla **S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, editore, in Bellinzona.**

Anno 48 — *LOCARNO, 15 Novembre 1906* — Fasc. 21

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1906-1907

CON SEDE IN LOCARNO

Presidente: Cons. R. Simen — *Vice-Presidente:* Dr. Alfredo Pioda — *Segretario:* Isp. Giuseppe Mariani — *Membri:* Direttrice M. Martinoni e Maestro Angelo Morandi — *Supplenti:* Direttore G. Censi, Avv. A. Vigizzi e Maestra Bettina Bustelli — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Prof. Achille Ferrari — Commiss° Franchino Rusca — Avv. A. Raspini Orelli.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che

catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco, digestione difficile o ingorgo,

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata esperimentata per lunghi anni.

E questo il rimedio digestivo e depurativo

il **Kräuterwein** (vino di erbe) di **Hubert Ullrich.**

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon « vino. Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere « purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue « da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione « nuova di buon sangue ».

Usando a tempo opportuno il «*Kräuterwein*» le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acri, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come **mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flattuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc.**, che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come **coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia**, come pure **le congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali** sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* **si vende** in *bottiglie* a *fr. 2.30* e *3.50* nelle **Farmacie di** Bellinzona, Arbedo, Giubiasco, Roveredo, Biasca, Dongio, Acquarossa, Faido, Gordola, Locarno, Vira Gambarogno, Faverne, Tesserete, Agno, Lugano, ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre la **Farmacia di A. REZZONICO** a *Bellinzona* spedisce a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni. 4000

ESIGERE

„Kräuterwein" di Hubert Ullrich

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0. Glicerina 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 220,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano. Radice di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.